



www.booktribu.com

Franco Zanichelli

SOGNANDO
WIMBLEDON

Il quindici rosso



*Proprietà letteraria riservata
© 2023 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-81407-66-4

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2023

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

di Paolo Bertolucci – ex tennista e commentatore televisivo italiano

Come quasi tutti quelli che, all'inizio degli anni 60, avevano preso una racchetta in mano, anch'io ho trascorso in due stagioni consecutive alcune settimane presso i centri federali estivi. Pievepelago era il fiore all'occhiello della FIT e in quella località appenninica ho conosciuto maestri e insegnanti che si prodigavano per insegnarci anche le regole del rispetto e della convivenza spinti dalla pura passione verso lo sport. Nel corso degli anni da professionista ho capito che le vittorie vanno e vengono così come il bagliore dell'attimo, le braccia al cielo e il bacio al trofeo. Non ho mai dimenticato però le persone che mi hanno preso per mano all'inizio del viaggio tennistico insegnando le basi tecniche sul campo e quelle fondamentali all'esterno del rettangolo di gioco. per questo motivo sarò sempre grato a maestri come Simon Giordano e a insegnanti come il Prof. Franco Zanichelli che mi accolsero guidandomi con disponibilità nella grande famiglia del tennis

Paolo Bertolucci

*Ai ragazzi e alle ragazze che sognano
di giocare a Wimbledon*

CAPITOLO 1

Qualificazioni

1: Circolo tennis, domenica.

«Cosa bevi, Sandro?»

«Tu cosa hai preso?»

«Un'acqua tonica.»

«Va bene anche per me. Fa caldo, mi hai fatto sudare stamattina.»

«A tennis di solito si suda, Sandro, e poi, se non lo sai, siamo in estate.»

«Mi hai fatto sudare soprattutto perché hai giocato bene, Gianni.»

«Ho giocato bene ma hai vinto tu. Stamattina sembravi Federer.»

«L'altro ieri ho fatto un'ora con Leandro. Giocare con Leandro è un piacere, ha una palla pulita, tesa, ti dà ritmo, ti mette in palla.»

«Non mi hai detto niente eh? Hai fatto un'ora col maestro e non mi hai detto niente.»

«Non mi pareva interessante dirtelo!»

«Hai giocato sporco, altro che balle; bell'amico!»

«Era due volte che mi battevi, non volevo che ci prendessi gusto.»

«È già in Tunisia Leandro?»

«Sì, è già là da ieri, con Marco. Secondo me Marco sta già giocando le qualificazioni.»

«Gioca bene, Marco, Leandro dice che può diventare forte; ultimamente ha fatto dei progressi incredibili; l'ho visto giocare la settimana scorsa alla finale di un torneo open che ha vinto, e mi ha impressionato. C'ha una battuta e un dritto che fanno i buchi per terra.»

«Io, caro Gianni, Marco l'ho battuto...»

«Ancora con 'sta storia, l'avrai raccontato mille volte... Non dici mai però che era quando Marco non aveva ancora la barba, mille anni fa!»

«64 75, uno dei miei migliori incontri. A volte sono un mostro!»

«Se per quello, visto che ultimamente vinco più io di te, sono un mostro anch’io.»

«Io comunque l’ho battuto. Lo so che se ci giocassi oggi mi farebbe del male, ma io posso sempre dire che l’ho battuto, sono uno dei pochi qui nel Circolo, anzi, penso di essere l’unico! Marco dice sempre che vuole diventare un giocatore professionista, vuole giocare a Wimbledon, è il suo sogno.»

«Ed Emilio cosa dice?»

«Suo padre è contento e un po’ ci crede anche lui. L’unica condizione è che Marco continui a studiare, non vuole che lasci antitempo gli studi.»

«Farei anch’io così, ma sarà dura: più facile per quelli che invece già a sedici anni mollano i libri e si dedicano solo ed esclusivamente al tennis. Conciliare studio e tennis ad alti livelli è molto difficile.»

«Marco però continua a dire che giocherà a Wimbledon, è il suo sogno.»

«A volte i sogni si realizzano.»

«A proposito, Wimbledon comincia fra poco.»

«Seconda settimana di agosto; il torneo è lì dal 1877, solo tre anni dopo la pubblicazione da parte del maggiore Clopton di un brevetto che stabiliva le regole della nuova disciplina. Fai tu il calcolo degli anni: è stato interrotto solo per le guerre; tutti gli anni a fine luglio o ai primi d’agosto, e sempre su campi in erba, e sempre con le stesse regole.»

«Ammazza...quanto sei istruito! Sempre con le stesse regole?»

«Dalla prima edizione sono cambiate pochissime cose: la sede, spostata nel 1922 da Worple Road all’attuale All England Croquet and Lawn Tennis Club che si trova nel sobborgo di Wimbledon, l’altezza dell’erba passata da sei a otto centimetri...»

«Perché?»

«Per rendere la superficie un poco più lenta, se no, per esempio, il servizio dei giorni nostri che viaggia a oltre duecento chilometri l’ora diventerebbe imprendibile, e poi l’adozione del tie-break...»

«Vedo che sei proprio documentato...»

«Io a Wimbledon ci sono stato...»

«È vero, mi ricordo, è stato qualche anno fa...»

«Nel 2012! Finale Federer vs Murray: 46 75 63 64 a favore dello svizzero, con scene di disperazione, sempre molto compassata com'è loro costume, degli inglesi che sognavano la vittoria del loro beniamino, che si rifatto però l'anno dopo battendo Djokovic. Mi ricordo la finale, ma quello che mi rimane più impresso è l'emozione che ho provato varcando per la prima volta le Doherty Gates, il cancellone intitolato ai primi grandi campioni inglesi, e poi la visita al museo e a parte della Club House del circolo e al ristorante. Grazie all'aiuto di un amico ho potuto varcare la porta del Centre Court sovrastata dai versi di Kipling che non ricordo ma che tu stesso potrai leggere se vedi le partite in televisione.»

«Sei un fiume in piena...»

«Tutti gli amanti del tennis dovrebbero andarci a Wimbledon, anzi è quasi obbligatorio, un po' come per i musulmani andare alla Mecca...»

«Addirittura...»

«Vale la pena andarci anche solo per l'atmosfera che si vive: il verde dei campi da tennis, le divise assolutamente bianche...»

«Perché bianche?»

«Sembra che sia dovuto al fatto che il bianco non evidenzia le chiazze di sudore, come avviene invece per magliette e calzoncini colorati: non è chic il sudore, non è da gentiluomini, non fa parte di quell'aria aristocratica che si respira all'interno del Club e quindi...»

«Ma dai!»

«E poi Rufus, il falco che tiene lontani i piccioni e qualsiasi altro volatile che potrebbe disturbare i giocatori in campo, e poi i campi con la pubblicità che quasi non si vede, e l'inchino dei giocatori verso il palco reale...e poi i quintali di panna con le fragole consumati dagli spettatori.»

«Panna e fragole? E l'hai mangiata anche tu?»

«Non puoi farne a meno, ti sentiresti fuori posto...come se non bevessi un po' di Pimm's, il drink tradizionale con ginger-ale, menta, frutta e ghiaccio per alleviare il caldo e l'umidità. E poi gli

spettatori, i soci del Club che sembra siano lì dal 1887, con i loro cappelli color panama, e la divisa del Club, e poi...»

«Basta, mi hai convinto. Ci vado anch'io...»

«Sempre se ci riesci...non è facile

2: Tunisia - domenica

«Lo conosci, maestro?»

«No, Marco, mai sentito.»

«Krutykh Oleksii: è uno slovacco, maestro; che cavolo è venuto a fare fino a qua, a più di duemila chilometri da casa sua?»

«Probabilmente a fare quello che stai facendo tu, Marco.»

«Io però ne ho fatti solo poco più di mille...»

«Non credo che siano i chilometri in più o in meno a fare la differenza», sorrise il maestro.

«In tabellone ci sono tanti nomi di ragazzi italiani che conosco e che ho battuto e proprio questo crucco qui mi doveva capitare al primo turno di qualificazione?»

«Se non lo conosciamo vuol dire che anche lui è alle prime esperienze in campo internazionale, non è un brutto segnale. Non ha neanche una classifica ATP degna di rispetto.»

«Come me, maestro.»

«Sì, proprio come te.»

«Se è scomodo come il suo nome, povero me.»

«Lo sai benissimo anche tu che non ti è andata male, qui c'è gente con molta esperienza internazionale sulle spalle e con classifica internazionale a corredo. Non ti è andata male. Alla fine però, come sempre, per vincere devi semplicemente giocare meglio di lui.»

Non era uomo di molte parole il suo maestro, ma quelle che diceva di solito centravano il bersaglio.

«Butta la palla in campo al di là della rete una volta in più di lui e sei sicuro di vincere», gli aveva risposto la prima volta quando, ancora molto piccolo, gli aveva chiesto un consiglio su una tattica di gioco da adottare. Erano cambiate le parole, ma il maestro non aveva cambiato la tattica di lasciare a lui, oggi come allora, l'onore di prendersi la responsabilità delle scelte da fare in campo.

«Solo così si cresce, e se qualche volta si perde non è un problema, serve per la volta dopo», gli diceva sempre.

Krutykh Oleksii: questo slovacco con cognome e nome infarciti di una pletora di consonanti gutturali ingentilite da poche vocali non gli diceva proprio niente e, a quanto pareva, non diceva proprio niente neanche al suo maestro.

Un Carneade, avrebbe detto la sua insegnante di Italiano che proprio qualche giorno prima aveva letto in classe l'inizio dell'ottavo capitolo de *I promessi sposi*. Non che questa insegnante gli fosse particolarmente simpatica, anzi era decisamente il contrario.

«Lei perde troppo tempo a fare sport», gli aveva detto un po' di tempo prima, «deve studiare di più.»

Usava il lei, una delle poche fra le sue insegnanti, e anche per questo non abbondava in simpatia.

«Dedico tempo», le aveva risposto lui, «dedico tempo al tennis, è un bello sport sa?» aveva ribadito lui, guardando la faccia un po' risentita dell'insegnante.

Per Marco era uno dei primi tornei del tennis professionistico vero e proprio e il suo maestro questa volta lo aveva voluto accompagnare personalmente.

«Giochi bene, ti impegni», gli aveva detto un giorno, «sei maturato e adesso sei pronto per affrontare come si deve i tornei del circuito professionistico: hai diciotto anni e se vuoi capire se questo mondo potrà essere un domani il tuo mondo, è ora che cominci a conoscerlo. C'è un bel torneo dell'ITF Men's World Tennis Tour in Tunisia: ne ho parlato con i tuoi genitori e anche loro sono d'accordo di provare a iscriverti. Tu cosa ne dici, Marco?»

«Dico che va bene, eccome se va bene, maestro.»

E ora era lì, a mille chilometri da casa, in un Circolo grande, più grande del suo, con sei campi in cemento e tre o quattro in terra battuta, in mezzo a tanti altri giocatori che, come lui, cercavano il nome del proprio avversario sul tabellone fra moti di soddisfazione o di insoddisfazione

Le spese le aveva sostenute la famiglia.

«È un nostro regalo», gli avevano detto, «sei bravo a scuola e te lo meriti. Abbiamo la massima stima di te, vai e fatti onore», aveva terminato il padre.

Avrebbero voluto fare lo stesso anche per le spese del maestro ma lui aveva rifiutato dicendo che anche per lui si trattava di un regalo: «un regalo a me stesso», aveva detto, «perché è da troppo tempo che sono lontano dal mondo professionistico, e poi è anche un regalo a Marco, se lo merita», aveva concluso.

Marco lasciò il maestro, che intanto aveva incontrato alcuni suoi colleghi, e s'incamminò per il circolo. Il Circolo era molto bello, funzionale al tennis, con tutti i campi posti a raggiera intorno alla club house, e con qualche zona di verde ben curato fra campo e campo. Un'ampia piscina e una zona relax con sdrai e ombrelloni impreziosivano il tutto.

C'era una bella atmosfera. Conosceva alcuni dei ragazzi presenti, due dei quali aveva già affrontato in altri tornei. Anche per molti di loro era la prima uscita in campo professionistico ed erano, come lui, eccitati e curiosi

«Chi è il tuo avversario?» gli chiese uno.

«Krutykh Oleksii.»

«E chi è?»

«Boh! Uno slovacco con tante consonanti e poche vocali», rispose.

«Carneade, chi era costui?», gli disse il ragazzo sorridendo.

«Fai la quarta anche tu? State facendo *I promessi sposi?*»

«Sì, che palle!» gli rispose quello scappando via.

Krutykh Oleksii: Carneade, chi era costui?

Ringraziamenti

Il mio primo pensiero riconoscente va al m° Simon Giordano, l'importatore dell'insegnamento del tennis in Italia, il primo direttore della Scuola Nazionale Maestri, il maestro di tutti i maestri, il mio primo Maestro.

Simon, mi piace ricordarlo col solo nome, mi ha fatto amare il tennis e mi ha insegnato a insegnare: a Lui, quindi, va il mio primo ringraziamento

Un grazie a tutti i miei colleghi più giovani che mi hanno aiutato a scrivere questo romanzo facendomi partecipe delle loro esperienze nel mondo del tennis di oggi.

Un grazie particolare poi a Paolo Bertolucci e a Giorgio Cimurri che mi hanno spinto a pubblicare questo libro che era dentro di me da parecchi anni e che finalmente, anche grazie a loro, ha trovato la forza per uscire.

E un grazie infine a tutti i miei allievi, tanti ma mai troppi, da quali ho tratto la forza e l'entusiasmo per fare la mia professione.

AUTORE

Franco Zanichelli, insegnante di educazione fisica e maestro di tennis, è nato nel 1942 a Reggio Emilia dove tuttora risiede.

Ottenuta la qualifica di maestro di tennis nel 1972, ha insegnato per sette anni al Circolo Tennis Correggio, ventuno anni al Circolo Tennis Albinea e quindici anni al Circolo Equitazione RE, che, a dispetto del nome, dispone di ben undici campi da tennis.

Ha lavorato inoltre per oltre vent'anni nei Centri estivi della Federazione Italiana Tennis nei quali ha svolto diverse mansioni sia di carattere organizzativo che tecnico, fino a ricoprire per sette anni l'incarico di Direttore tecnico nel Centro Estivo di Lizzano in Belvedere.

Ha scritto e pubblicato, unitamente al compianto storico di tennis Paolo Gallingani, il libro *Tennis, la storia e il gioco*.

Ha pubblicato altri otto libri alcuni dei quali di carattere sportivo e altri da lui definiti di “ordinaria quotidianità”.

Attualmente in pensione, frequenta ancora gli ambienti tennistici dando una mano, quando richiesto, ad attività di vario genere.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.



Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2023 da Rotomail Italia S.p.A.